

MANTEGNA

A MANTOVA · 1460/1506
FRUTTIERE · PALAZZO · TE
16 · SETTEMBRE · 2006 · 14 · GENNAIO · 2007

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

COMITATO NAZIONALE
PER LE CELEBRAZIONI
DEL V CENTENARIO
DELLA MORTE
DI ANDREA MANTEGNA

CENTRO INTERNAZIONALE
D'ARTE E DI CULTURA
DI PALAZZO TE

COMUNE DI MANTOVA

PROVINCIA DI MANTOVA

REGIONE LOMBARDIA
DIREZIONE GENERALE CULTURE,
IDENTITÀ E AUTONOMIE
DELLA LOMBARDIA

SOPRINTENDENZA
PER IL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO
ED ETNOANTROPOLOGICO
DI BRESCIA, CREMONA
E MANTOVA

CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI MANTOVA

FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

FONDAZIONE
BANCA AGRICOLA MANTOVANA

Comunicato stampa

Mantegna a Mantova 1460 – 1506

Mantova, Fruttiere di Palazzo Te

16 settembre 2006 - 14 gennaio 2007

La mostra dedicata ad Andrea Mantegna (Isola di Carturo, Padova c. 1431-Mantova 1506) **a Palazzo Te a Mantova dal 16 settembre 2006 al 14 gennaio 2007**, si inserisce nelle celebrazioni del Cinquecentenario della morte del maestro e, con le esposizioni di Padova e Verona, intende rendere omaggio a uno dei più grandi artisti del Quattrocento italiano.

Coordina il progetto il **Comitato Nazionale per le Celebrazioni del quinto centenario della morte di Andrea Mantegna**, istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, presieduto da Vittorio Sgarbi, coordinato da **Gilberto Algranti** e composto dai più importanti studiosi del primo Rinascimento italiano, affiancati dai rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali di ciascuna delle città coinvolte.

Il progetto intende celebrare il grande artista, presentando le sue opere nei luoghi in cui ha vissuto e lavorato: **Padova**, dove ha trascorso gli anni dell'apprendistato tra il 1445 e il 1460, **Verona**, dove risultano notevoli gli influssi della sua pittura sulla tradizione artistica locale, e **Mantova**, dove Mantegna visse la stagione più lunga e proficua. Secondo il nuovo taglio metodologico del programma scientifico, diverso rispetto alle iniziative precedenti, l'opera del maestro sarà affiancata da quella di altri grandi artisti, protagonisti insieme a lui del rinnovamento del linguaggio figurativo del Nord Italia, e dei suoi numerosissimi seguaci.

A **Mantova** il Sindaco **Fiorenza Brioni** ha voluto che l'intera città diventasse testimone della sua importante eredità, dando vita a numerosi iniziative e mostre fra cui le più importanti sono ospitate a Palazzo Te e nel Castello di San Giorgio.

La mostra a Palazzo Te è sostenuta **dalla Regione Lombardia, Provincia di Mantova, Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Brescia, Cremona e Mantova, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Mantova, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Banca Agricola Mantovana.**

È promossa dal **Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te**, organizzata in collaborazione con **Tekne Associazione Culturale** di Milano e curata da **Mauro Lucco dell'Università degli Studi di Bologna.**

Prima di entrare nel vivo della mostra occorre ripercorrere le **vicende di Andrea Mantegna a Mantova**. Il maestro arriva nella città dei Gonzaga entro la fine del **1459**, chiamato da Ludovico in qualità di pittore di corte. Non ancora trentenne, si è formato alla scuola del padovano **Squarcione**, si è imbevuto delle ricerche plastiche e prospettiche delle opere lasciate tra Padova e Venezia da artisti toscani come **Paolo Uccello, Andrea del Castagno e Filippo Lippi**, e molto ha assorbito dal lungo soggiorno padovano di **Donatello**. Ha già una fama consolidata ed è considerato uno dei più grandi artisti della sua epoca. Vi resterà sino al **1506**, un periodo lunghissimo e fruttuoso, dove la sua fama crescerà al punto di estendersi anche all'estero.

A Mantova Mantegna entra probabilmente in contatto con **Leon Battista Alberti**, uno dei più importanti e influenti maestri dell'epoca, che riveste il ruolo di segretario del Concilio e costruisce in città alcune tra le sue opere fondamentali, come la **Basilica di Sant'Andrea e la Chiesa di San Sebastiano**. È l'influenza di Alberti che porta Mantegna a ragionare sui rapporti tra architettura e decorazione dipinta e che lo induce a produrre a Mantova alcuni dei suoi massimi capolavori, a partire dalla decorazione della **Camera Picta** o **Camera degli Sposi** nel Palazzo Ducale, illusionisticamente trasformata in un padiglione aperto sul porticato e sulla campagna popolata di castelli e città turrette, che mostra due scene della vita di Ludovico Gonzaga sulle pareti e si apre nella volta con l'originale idea dello sfondamento illusivo del soffitto. L'opera si impone subito come una delle meraviglie dell'epoca e amplifica enormemente la fama del maestro. Questa è cer-

tamente l'opera più celebre di Mantegna a Mantova, ma moltissimi sono i lavori prodotti dall'artista per la corte Gonzaga nel suo lungo soggiorno.

Mantegna si considera infatti al servizio esclusivo dei Gonzaga, non solo in qualità di pittore di corte, ma anche, per così dire, di "gentiluomo di compagnia" dei membri della casata e inoltre di massimo esperto di antichità romane. L'artista si era infatti costruito sin dagli anni padovani una vera competenza in questo settore, anche grazie all'amicizia con due importanti "antiquari" dell'epoca, come **Giovanni Marcanova** e **Felice Feliciano**. Rimane leggendaria una gita in barca sul lago di Garda, dove, in compagnia dei due, Mantegna diede vita ad un tentativo, consapevole quanto, si crede, autoironico, di reviviscienza dell'antichità classica, dove i convenuti si appellavano con nomi classici, recitavano da antichi romani e avevano raccolto epigrafi d'epoca.

Durante il soggiorno mantovano raramente Mantegna dipinge per altri committenti che non siano i Gonzaga, ma a volte esegue lavori per alcuni amici, come una *Madonna* per l'abate Matteo Bosso. Accetta tuttavia l'invito di **papa Innocenzo III** per dipingere a Roma, nella villa del Belvedere, un'intera cappella, che purtroppo viene distrutta alla fine del Settecento. Quel soggiorno a Roma serve comunque per rinforzare le sue già vaste conoscenze dell'arte romana e a instillargli anche una passione collezionistica, di cui si hanno notizie certe dalla vicenda di una statua con Faustina Romana, di sua proprietà, che egli è costretto a vendere, nei primi anni del Cinquecento, a **Isabella d'Este**. Isabella incarna però per Mantegna una figura negativa. Benchè infatti la fama dell'artista crescesse sempre, in Italia e all'estero, anche per lo splendido ciclo dei *Trionfi* oggi ad Hampton Court a Londra (che purtroppo non possono lasciare la Gran Bretagna), l'arrivo alla corte dei Gonzaga di Isabella d'Este, a partire dagli anni Novanta del Quattrocento, con cui i rapporti non furono mai idilliaci, lo relega in un cono d'ombra. Molto sicura dei propri gusti, Isabella considera ad un certo momento Mantegna non più allineato con la cultura moderna anche se, visto il lungo e onorato servizio del maestro alla corte dei Gonzaga, non può evitare di commissionargli ancora delle opere. Ma nel frattempo la marchesa tenta di ottenere opere da **Giovanni Bellini** e da **Carpaccio** e soprattutto da **Leonardo** che, dopo la caduta del ducato degli Sforza a Milano, compie nel 1499 un breve soggiorno a Mantova. Il passaggio di Leonardo sarà gravido di conseguenze per la pittura mantovana: la nuova enfasi sentimentale dei dipinti, che tanto piaceva a Isabella - ed era quanto più di lontano dall'impassibilità solenne e paludata di Mantegna - si impone fortemente dopo la morte del maestro con il subentrare, come pittore di corte, di **Lorenzo Costa**.

La mostra di Mantova

L'idea di partenza del Curatore, considerata proprio la lunga permanenza di Mantegna a Mantova, è stata dunque quella di riportare in città il maggior numero possibile di capolavori autografi del maestro, commissionati dai Gonzaga e conservati oggi nei più importanti musei italiani e stranieri. Ma al tempo stesso di mostrare come l'arte mantegnesca abbia lasciato una traccia fondamentale a Mantova, e dunque di esaminare anche la pittura mantovana nel periodo di "interregno" tra la morte del maestro e l'arrivo, nel 1524, dell'altro grande genio che illumina la città: Giulio Romano; e di inseguire anche, almeno per alcuni temi, le occasioni e gli incontri dello stesso Mantegna. Quindi si è scelto di non fermarsi alla morte del Mantegna nel 1506, ma di seguire la sua influenza sulla città, mostrando le opere di **Lorenzo Costa** e di chi ha lavorato nel suo tempo, come **Nicolò Solimani**, **Francesco Bonsignori** e il fratello **Girolamo**, **Lorenzo Leonbruno**, **Bernardino Parentino**, **Gian Francesco Caroto**, **Vincenzo Civerchio**, **Girolamo da Treviso** il **Giovane**, **Gian Francesco Tura**, **Francesco Verla**, nomi senz'altro meno conosciuti dal grande pubblico, ma autori di opere tecnicamente eccellenti, cariche di influssi mantegneschi ma al tempo stesso autonome nel loro percorso creativo, prendendo perciò in esame circa sessant'anni della magnifica arte in voga alla corte dei Gonzaga.

La mostra comporta dunque un affascinante percorso di **circa sessanta opere** che raccontano la vicenda di Andrea Mantegna dal suo arrivo a Mantova sino all'esaurirsi della grande influenza che la sua arte suscitò nei pittori della generazione a lui successiva.

Le opere di Andrea Mantegna

Al sommo maestro sono stati attribuite dagli storici dell'arte circa settantacinque opere, a cui vanno aggiunti gli affreschi e i disegni. **A Mantova ne arriveranno certamente una ventina, altre due**, il *Battesimo di Cristo* e *La Sacra Famiglia e la famiglia del Battista*, **si ritrovano nella Basilica di Sant'Andrea**.

Le opere in arrivo sono tra le più importanti tra quelle realizzate da Mantegna a Mantova.

Ci saranno per esempio i magnifici **monocromi**, tempere simulanti bassorilievi in bronzo dorato su lastre di marmo, di **Montreal - Giuditta e Didone - Londra - La Vestale Tuccia e Sofonisba - Dublino - Giuditta con la testa di Oloferne - e Vienna - Sacrificio di Isacco**, e si ricostruisce così per intero il gruppo di queste splendide opere, che forse fecero parte un tempo di un ciclo unitario. In mostra anche lo **straordinario dipinto a tempera e oro** *Sacra famiglia con Santa Elisabetta e il Battista bambino*, prestato dal Kimbell Art Museum di Fort Worth (Texas), emerso vent'anni fa e precedentemente non incluso nel corpus delle opere del maestro. E ancora il *Ritratto di Francesco Gonzaga come protonotario* da Napoli, Capodimonte, la bellissima *Madonna col Bambino, cherubini e serafini* dalla Pinacoteca di Brera, la celebre *Madonna delle cave* dagli Uffizi, il *Redentore* dal Museo Civico di Correggio, la *Sacra famiglia con Santa Elisabetta e San Giovannino* da Dresda, il *Giudizio di Salomone* dal Louvre, la *Madonna col Bambino, S. Giovannino e S. Anna* dal Petit Palais di Parigi. In arrivo dal Louvre anche la splendida tempera su tela con *Minerva che caccia i vizi*, uno dei dipinti più celebri di Mantegna.

Opere dunque di altissima qualità pittorica, che illustrano pienamente il percorso creativo, giunto a Mantova alla maturazione, del grande maestro.

Il seguito di Mantegna a Mantova

Di **Lorenzo Costa**, che subentra a Mantegna come pittore di corte al servizio dei Gonzaga, saranno in mostra alcune importanti opere come l'*Allegoria della corte di Isabella d'Este*, dal Louvre, la *Cleopatra* dalla Galleria Estense di Modena, e il *Ritratto di dama* dall'Ermitage. Di **Lorenzo Leonbruno** invece sono note pochissime opere, anche perché alcune a lui attribuite sono frutto di un imbroglio: nel 1825 venne infatti pubblicata una piccola monografia sull'artista con tre quadri, molto diversi tra loro, che si sono detti firmati, ma certamente non di mano del pittore. Le "firme", infatti, sono frutto di interventi truffaldini. In mostra si potranno ammirare la *Ninfa dormiente* dagli Uffizi, l'*Adorazione dei pastori* dal Museum of Western Art di Tokio e quella di Worcester (Massachusetts).

Sarà poi presentato un piccolo gruppo di opere che risente fortemente dell'influenza di Leonardo, dopo il suo passaggio a Mantova nel 1499. E' risaputo che Isabella d'Este aveva commissionato a Leonardo un ritratto, di cui resta un cartone al Louvre, già bucherellato per lo spolvero. A testimoniare che l'opera fu effettivamente iniziata c'è inoltre una lettera dell'agente di Isabella a Venezia, nei primi mesi del 1500, che dice di aver visto il ritratto in lavorazione; ma è probabile che Leonardo non lo abbia mai portato a termine. E inoltre sappiamo che Isabella chiese a Leonardo di farle un Cristo giovinetto all'epoca della disputa con i dottori nel Tempio, cioè a dodici anni; soggetto poi amatissimo dai pittori dell'epoca, testimoniato in mostra da un *Salvatore fanciullo* attribuito ad **Ambrogio de Predis** e da un *Salvatore benedicente* di un seguace di **Marco d'Oggiono**, altro discepolo leonardesco.

Altri due nomi interessanti del seguito di Mantegna sono **Gian Francesco Tura**, confuso persino dal Longhi con Correggio giovane, autore di opere bellissime come *Madonna col Bambino e due sante* conservata a Mantova nella Chiesa di Santa Apollonia, e **Francesco Verla**, autore della *Madonna col Bambino in trono e due Santi*, proveniente da Brera, che si rifanno entrambi alla *Madonna della Vittoria* di Mantegna; evidentemente quell'immagine fu adottata per un certo periodo dai frati francescani come caratteristica dell'ordine. E ancora saranno esposte opere di grande bellezza di **Nicolò Solimani, Agnolo e Bartolomeo degli Erri, Antonio da Pavia, Francesco e Girolamo Bonsignori, Bernardino Parentino** - con un Concerto, due tavole, da Berlino - **Gian Francesco Caroto, Vincenzo Civerchio, Girolamo da Treviso il Giovane**, un *Busto di Poeta laureato* attribuito a **Giovanni Bellini** dal Castello Sforzesco di Milano.

In mostra molte altre pregevoli opere, tra cui anche il bellissimo *Ritratto di dama (Veronica Gambara)* di **Correggio**, da San Pietroburgo, arricchiranno il percorso della mostra, nel segno del grande maestro.

L'esposizione prosegue a Palazzo San Sebastiano dove sono esposti alcuni dipinti di artisti mantegneschi di primo piano - dal Bonsignori a Antonio da Pavia - e pregevoli copie dei Trionfi di Cesare dal Mantegna di inizio Seicento che fanno parte delle collezioni permanenti del Museo della Città e nella **Basilica di Sant'Andrea**, dove si potranno ammirare i due dipinti già menzionati.

Inoltre **Palazzo San Sebastiano** ospiterà la mostra **Placchette e rilievi in bronzo dell'età di Mantegna**.

Il Castello di San Giorgio a Palazzo Ducale

Nella sede che ospita l'indiscusso capolavoro del Mantegna, la **Camera Picta** detta **degli Sposi**, sarà possibile visitare la mostra di sculture ordinate da **Vittorio Sgarbi** con **Giancarlo Gentilini** dell'Università degli Studi di Perugia, **Rodolfo Signorini**, dell'Accademia Nazionale Virgiliana e **Italo Furlan** dell'Università degli Studi di Padova. La mostra permette di illuminare i rapporti tra Mantegna e l'antichità, tra il classicismo di modello romano e il naturalismo di area padana, rappresentato da Niccolò dell'Arca e Guido Mazzoni. Viene poi esposta per la prima volta **la scultura di S. Eufemia**, proveniente dalla Cattedrale di Irsina in Basilicata, attribuita a Mantegna e certamente ispirata alla sua visione classica come si vede anche nella tela di medesimo soggetto del Museo di Capodimonte. Accanto alle sculture alcune **medaglie** completano il percorso della mostra.

Inoltre, nel piano nobile del Castello, l'esposizione **Rinascimento nel Castello di San Giorgio: Andrea Mantegna e i Gonzaga** illustrerà infine i personaggi legati alla Camera Picta, le testimonianze autografe del Mantegna e la Cultura scritta a corte. Saranno esposti infatti vari ritratti dei personaggi effigiati nella celebre opera, l'intero corpus dei documenti autografi del Mantegna e verrà idealmente ricreata la biblioteca dei Gonzaga con alcuni manoscritti di lettura e di culto. La mostra è a cura di **Filippo Trevisani, Daniela Ferrari e Giordana Mariani Canova**.

La Mostra alle Fruttiere di Palazzo Te e quelle allestite al Castello di San Giorgio sono parte del percorso mantegnesco nella città di Mantova che propone la visita alla Casa del Mantegna con l'esposizione in onore di Leon Battista Alberti, alla Chiesa di Santa Maria della Vittoria restaurata e riaperta al pubblico per l'occasione e al Museo Diocesano. L'itinerario sarà arricchito da incontri, concerti, rappresentazioni teatrali, menù a tema e molto altro ancora.

Un'imponente macchina organizzativa, un grande impegno da parte del Comitato Nazionale, dei vari curatori, delle istituzioni nazionali e cittadine per rendere omaggio, a Mantova come a Padova e a Verona, al genio di Andrea Mantegna che ha illuminato con la sua arte il nostro Paese.

Il **catalogo** della mostra di Palazzo Te, edito da **Skira**, conterrà alcuni importanti saggi rispettivamente a cura di **Mauro Lucco** quello dedicato a Mantegna, di **Sylvia Ferino** sul mecenatismo di Isabella d'Este, di **Molly Bourne** sul mecenatismo di Francesco II Gonzaga, di **Giovanni Carlo Federico Villa, Gianluca Poldi** sulla tecnica e **Francesco Lo Monaco** sull'epigrafia del Mantegna. Le schede delle opere saranno a cura di Mauro Lucco, Barbara Secci, Michele Danieli, Stefan Weppelmann e Daniele Sanguineti.